

I bollini per visitare Venezia

Quattro colori indicano il costo della tassa di sbarco, da 3 a 10 euro
E per le auto in arrivo è previsto un pass come nell'area C di Milano

VENEZIA L'obiettivo è arrivare alla prenotazione obbligatoria entro tre anni, non solo dell'albergo ma anche della semplice gita «per rendere vivibile la città ai residenti», spiega il sindaco Luigi Brugnaro. Intanto Venezia comincia con il ticket di ingresso — per coloro che non pagano già la tassa di soggiorno e che arrivano in crociera, con i lanciai granturismo e in treno — da tre a dieci euro a seconda della stagionalità, e dall'istituzione di una zona a traffico limitato (alla stregua dell'Area C di Milano) sul ponte della Libertà intercettando anche chi arriva in macchina. La svolta c'è stata con l'approvazione della legge di Bilancio che dà la possibilità a Ca' Farsetti come fanno già Capri, l'isola d'Elba e Ischia, di introdurre il contributo di sbarco. «Non vogliamo fare cassa, tantomeno punire qualcuno — ripete Brugnaro — ma far contribuire tutti alla pulizia e alla salvaguardia della città». Del resto gli extracosti di Venezia sono evidenti, uno su tutti quello per la gestione dei rifiuti stimato dal Comune in 30 milioni l'anno.

Il regolamento della nuova tassa di accesso è praticamente pronto e sarà approvato dalla giunta la prossima settimana: quattro bollini, quattro colori e quattro tariffe, a seconda dei periodi dell'anno e dell'affluenza dei turisti. Bianco, quello ordinario di 6 euro, rosso di 8, nero (nei giorni di punta che l'anno scorso furono dieci nei tre mesi estivi) 10, e verde al costo di 3 euro quando la città è facilmente visitabile. Accanto alle tariffe sono previste esenzioni ed esclusioni: dai veneti — così come si sono accordati il sindaco e il governatore Luca Zaia — a chi deve testimoniare in tribunale, da chi deve sottoporsi a un esame a chi deve partecipare un funerale, oltre naturalmente a residenti, lavoratori e pendolari. Per chi viaggia in macchina il sistema è diverso ma la musica non

cambia (per non incentivare l'arrivo a piazzale Roma e al Tronchetto in auto): chi vuole visitare Venezia dovrà pagare, e poi districarsi tra le calli facendo attenzione ai tornelli che saranno posizionati ai piedi del ponte della Costituzione e in Lista di Spagna per deviare i flussi. Due telecamere sul ponte della Libertà registreranno le auto in accesso pronte a multare i non autorizzati (i soliti residenti, lavoratori, studenti...): bisognerà munirsi di pass, pagare prima o dopo, entro le 24 ore per non incorrere alle sanzioni.

Il sindaco vuole partire già a maggio, ma difficilmente tutte le misure saranno attivate contemporaneamente,

molto dipenderà dal tempo che impiegherà il Comune a trovare un accordo con i vettori (crocieri, lanciai e treni), soprattutto con le società che offrono il servizio ferroviario, e ad ottenere l'omologazione delle telecamere per registrare le auto che arrivano a Venezia, con un milione di visitatori all'anno. Non più di sei, secondo le stime, i milioni di euro che arriveranno nelle casse comunali dai turisti nel 2019, ma a regime potrebbero essere anche una quindicina. I primi sono già arrivati nei giorni scorsi dall'America: 11 dollari e 50 centesimi tramite un assegno che ha inviato una signora del New Jersey con tanto di lettera di apprezzamento «dimostrando, ancor prima della visita il suo amore per la città», ha detto Luigi Brugnaro. «Grazie signora Linda, la aspettiamo presto a Venezia», ha twittato mostrando la foto dell'assegno.

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esenzioni

Non dovranno pagare i lavoratori, gli studenti e tutti i residenti in Veneto

L'ingresso

La tassa di sbarco sarà regolata dai quattro bollini dal colore che varia a seconda dei periodi dell'anno e dell'affluenza dei turisti

È rivolta ai **turisti in arrivo** con navi da crociera, con i lanciai e in treno

Tariffe maggiori nei giorni di punta, **minori** quando la città è facilmente visitabile



30 milioni

i visitatori totali a Venezia nel 2018



1,5 milioni

i visitatori giunti a bordo di navi da crociera



Massimo Donà

«Giusto pagare come al museo
Ma nella pratica sarà un flop»



Massimo Donà

«Venezia è diventata un museo a cielo aperto. Cioè la stessa città che, ormai prosciugata, conta pochi residenti — spiega Massimo Donà, jazzista e filosofo veneziano —. Per accedere a un museo si paga. Dunque, si paghi per entrare nella Serenissima». Facile a dirsi, difficile da attuare. «Gli accessi a Venezia sono vari, ed è un'utopia controllarli tutti. Non basta blindare piazzale Roma, o far pagare un ticket sul ponte della Libertà. Molti riuscirebbero comunque a eludere la tassa». Furbizia e ingiustizia. «Chi può sfuggire non è il turista che arriva in treno o in pullman; ma il ricco che approda via yacht». Conclusione: «Prevedo il fallimento della tassa».

Franca Coin

«Solo uno spot
Manca ancora una visione per il futuro»



Franca Coin

«Vivo a Venezia da 36 anni e, nel tempo, ho assistito al degrado di questa città — racconta Franca Coin, presidente del comitato di salvaguardia «Venice Foundation» —. Spopolata di cittadini, invasa da turisti, spesso irrispettosi. Ora si parla di tassa d'ingresso. Non sono contraria. Mi è capitato, durante i viaggi, di pagare (volentieri) tasse d'ingresso per accedere a isole bellissime da preservare. Tuttavia, per Venezia ho l'impressione che questo sia solo un provvedimento spot, più propaganda che sostanza. A monte delle scelte, occorre una visione per il futuro. Occorre cioè immaginare Venezia in prospettiva; una Venezia accessibile, sostenibile».

Stefano Zecchi

«Un cervellone informatico per regolare i flussi»



Stefano Zecchi

Per Stefano Zecchi, ordinario di Estetica a Milano e già consigliere comunale a Venezia, «non sono 5 o 6 euro in più a scoraggiare chi intende visitare la città. I flussi vanno regolati in altro modo». E come? «Io un'idea ce l'ho: un centro di gestione del turismo. Ovvero un cervellone a cui collegarsi per prenotare una "carta dei servizi". Per cominciare, la prenotazione d'ingresso non si dà per scontata. Viene accettata se nel periodo richiesto Venezia è ancora in grado di accogliere visitatori. Altrimenti, si cambia data. Inoltre, la carta prepagata deve comprendere l'ingresso ai musei, ristoranti convenzionati (contro gli approfittatori), negozi di artigianato e pure le gondole».

Luca Marzotto

«Un contributo è necessario per non oberare i residenti»



Luca Marzotto

«Sì al contributo d'ingresso per chi non risiede a Venezia o non vi soggiorna — interviene l'imprenditore Luca Marzotto —. Deve riguardare i turisti di giornata ed essere applicato in modo intelligente. Considerando, tra l'altro, che la città ha varie porte d'accesso: la stazione, il ponte della Libertà per le auto, la via del mare». «Io vivo a Venezia dal 2006 — racconta — e i flussi turistici sono notevolmente aumentati. Tutto il mondo vuole vedere Venezia. Nessun blocco, certo; ma serve la gestione dei flussi. Per tre motivi: per la conservazione della città, per la sicurezza, e per non oberare i residenti. Che, per fare un esempio, pagano una tassa sui rifiuti molto salata».

interviste di **Marisa Fumagalli**

